13-3-2014 PIANO GOVERNO - DISEGNI DI LEGGE AL PARLAMENTO
IL SOLE

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Ipotesi estensione Aspi ai collaboratori

Estendere l'applicazione dell'Aspi ai collaboratori, «prevedendo, in fase iniziale, un periodo biennale di sperimentazione a risorse definite». Rivedere i criteri di concessione (e utilizzo) delle integrazioni salariali «escludendo i casi di cessazione aziendale». Prevedere che l'accesso alla cassa integrazione «possa avvenire solo a seguito di esaurimento di altre possibilità di riduzione dell'orario di lavoro». Valutare la possibilità che dopo l'Aspi «possa essere riconosciuta una ulteriore prestazione in favore di soggetti con indicatore Isee particolarmente ridotto».

Sono questi i principi e criteri direttivi della delega che dovrà essere esercitata dal governo, entro sei mesi, per riformare gli ammortizzatori sociali. Il ministro Poletti ha detto che resteranno in piedi la cassa integrazione ordinaria e straordinaria, che saranno ricondotte all'utilizzo originario (per assistere cioè crisi aziendali temporanee). Sparirà invece la cassa integrazione in deroga, secondo la dead-line prevista dalla legge Fornero (31 dicembre 2016), e le relative risorse (a carico della finanza pubblica) verranno «recuperate» per il nuovo sussidio universale, che nelle intenzioni del governo dovrà proteggere tutti i lavoratori, in caso di disoccupazione involontaria. Dovrà essere legato alla storia contributiva dei lavoratori e in prospettiva supererà gli attuali Aspi e mini-Aspi (che saranno quindi unificati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALIZZABILITÀ BASSA

EFFICACIA MEDIA

CENTRI PER L'IMPIEGO

In arrivo l'agenzia nazionale Contratti con tutele crescenti

La legge delega adottata ieri dal Consiglio dei ministri prevede, sul fronte delle politiche attive, l'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, Regioni e Province autonome che sarà vigilata dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali. A questa struttura verranno trasferiti enti e uffici del dicastero che si occupano di politiche attive, sarà responsabile del coordinamento dei Servizi per l'impiego e della gestione dell'Aspi. L'Agenzia, cui sarà trasferito tutto il personale degli uffici e egli enti soppressi, dovrà lavorare in stretta sinergia con l'Inps che diventa ente pagatore delle prestazioni di politica attiva.

Prevista poi nella parte della norma che affida al governo il compito di varare un nuovo codice semplificato del lavoro, il famoso contratto di inserimento a tutele crescenti.

Punto di forza della prima misura sta nella possibilità di concentrare in una struttura nazionale un controllo forte (e un monitoraggio serio, si spera) su trasferimenti e politiche per l'occupazione che restano però, per la programmazione, competenza delle regioni. Il rischio è di creare un nuovo soggetto pubblico per svolgere funzioni che, forse, avrebbe potuto svolgere il Nuovo Inps. Il contratto di inserimento potrà invece essere valutato solo alla luce delle tipologie contrattuali che verranno cancellate con il futuro codice del lavoro; viceversa si tratta di una forma che si aggiunge alle 14 o 15 già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALIZZABILITÀ BASSA

EFFICACIA MEDIA

DEBITI DELLA PA

Entro luglio smaltimento arretrati alle imprese

Si punta sul piano banche-Cdp per facilitare la cessione dei crediti delle imprese in modalità pro-soluto. Le cessioni, a fronte delle quali scatterà la ristrutturazione dei debiti delle Pa locali, saranno coperte dalla garanzia statale. Le banche che si troveranno a gestire debiti di Pa morose potranno cederli a loro volta alla Cdp, ma entro un plafond annuo. Si interviene anche sul Patto di stabilità interno, con ulteriori allentamenti per pagare i debiti di parte capitale accumulati al 31 dicembre 2013. Il Ddl punta inoltre a rifinanziare il Fondo per la liquidità già previsto con il Dl 35/2012 e quello per il ripiano dei debiti ministeriali. Nascerà un fondo specifico per le società partecipate degli enti locali.

Per evitare che in futuro si formino nuovi arretrati, verrà introdotto l'obbligo di registrazione delle fatture. Previsti incentivi legati agli obiettivi di finanza pubblica per chi rispetta i tempi e il divieto di assunzione per chi sfora. Diventerà obbligatoria la certificazione del credito con risposta (pagare, certificare o rigettare) entro 30 giorni. Il provvedimento tuttavia non contiene certezze sulle cifre che verranno pagate, sebbene in conferenza stampa il premier, dopo aver ricordato che 22 miliardi sono già stati pagati dal precedente governo, abbia fatto riferimento alla possibilità di pagare altri 68 miliardi entro luglio (di cui 25 coperti da risorse già stanziate). Si arriverebbe al totale di 90 miliardi indicato da una stima piuttosto datata, ed effettuata a campione, di Banca d'Italia. Il vero problema sarà definire il reale ammontare dello stock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALIZZABILITÀ BASSA

EFFICACIA ALTA

RIFORME COSTITUZIONALI

Addio a materie concorrenti e bicameralismo perfetto

La fase 2 sulle riforme istituzionali è affidata per ora a una bozza di ddl costituzionale. Che è stato messo a punto dal ministro Maria Elena Boschi e che nei prossimi 15 giorni sarà oggetto di un confronto con le autonomie locali e con i partiti della strana maggioranza. Solo dopo diventerà un disegno di legge vero e proprio (probabilmente d'iniziativa parlamentare) e comincerà la sua avventura alle Camere. Che non si annuncia breve perché dovrà avere un doppio sì in ogni ramo del Parlamento a distanza di almeno tre mesi l'uno dall'altro. L'ultimo con una maggioranza di almeno i due terzi per evitare i tempi supplementari del referendum confermativo.

«Entro la fine del 2015» è l'orizzonte temporale indicato ieri dal ministro Boschi per condurre in porto le riforme costituzionali. Ma non è facile, Per riuscirci bisognerà ad esempio far digerire ai senatori che questa sarà la loro ultima legislatura. Tra i capisaldi del testo (su cui si veda altro articolo a pagina 5) c'è proprio il superamento del bicameralismo perfetto. Che si tradurrà nella sostituzione del Senato con un'Assemblea delle autonomie formata da 121 rappresentanti scelti quasi a metà da regioni e comuni e altri 21 nominati dal Capo dello Stato. Che non riceveranno alcuna indennità e non daranno più la fiducia al governo. Tale adempimento riguarderà infatti solo la Camera così come l'approvazione delle leggi. Altro punto qualificante del ddl è la riforma del titolo V incentrata su abolizione delle province ed eliminazione delle materie concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALIZZABILITÀ MEDIA

EFFICACIA ALTA